

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 30

COMPONENTI:

1. FABBRI AGOSTINO (COORDINATORE)
2. PAPINI ALESSANDRO (SEGRETARIO)
3. DON KRZYSZTOF KOSSON
4. DON ROMANO BERTOCCI
5. DON IVAN MARCONI
6. BALDINI MICHELA
7. BATI MARTINA
8. MERCURIO ROBERTO
9. REDIGONDA GABRIELE
10. SCATIZZI LUIGI

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. *riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);*
2. *ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.*

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	Si propone di unificare il nome della diocesi in “Diocesi di Arezzo”.
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	La festa della Madonna del Conforto è un'occasione propizia per i nostri fedeli per crescere nella fede. In quella occasione si propone di favorire una catechesi di evangelizzazione con la presenza significativa dei confessori durante la novena.
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	In generale, si privilegino forme di organizzazione che favoriscano l'evangelizzazione che è l'unico scopo della Chiesa universale e locale.
b. Verso le Unità Pastorali?	Si concorda con la costituzione delle UP ma è importante garantire ad ogni parrocchia:

	- alcune celebrazioni liturgiche: l'eucaristia domenicale, festiva e in qualche occasione feriale, i sacramenti del battesimo, della prima comunione, del matrimonio, e la celebrazione delle esequie; in alcune date e orari prestabiliti l'amministrazione del sacramento della riconciliazione; - alcune attenzioni pastorali: la visita alle famiglie, la cura spirituale dei malati, l'attenzione alle situazioni di povertà e di disagio; - la formazione base dei ragazzi e dei giovani, a meno che non si creino condizioni favorevoli all'unificazione, senza privare però del tutto la parrocchia della loro presenza; - la custodia e l'apertura della chiesa parrocchiale, anche se in orari limitati, per favorire la presenza personale e comunitaria; - la presenza di almeno una figura ministeriale che costituisca il riferimento per la comunità, soprattutto nella casa parrocchiale, quando il parroco non è abitualmente residente in parrocchia; - l'esistenza e l'operatività del Consiglio parrocchiale per gli affari economici. E' necessario che siano create con l'obiettivo di non stravolgere il legame affettivo e culturale tra il fedele e quel territorio che comprende anche la Chiesa piccola o grande che sia. Si esprime la preoccupazione che alcune parrocchie finiscano per essere penalizzate all'interno dell'UP.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	Si propone di favorire la presenza degli ordini sia femminili che maschili all'interno della città di Arezzo.

d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	Placet Iuxta Modum. Tutti i movimenti ecclesiali riconosciuti dalla Santa Sede devono avere piena dignità e operatività. Infatti al di là del legittimo discernimento del Vescovo il principio del “giusto e utile” può dar luogo a favoritismi o penalizzazioni. Siamo favorevoli alla valorizzazione dei Movimenti suscitati in Diocesi dallo Spirito Santo e ad un loro pieno coinvolgimento ai fini dell’evangelizzazione, secondo le peculiarità di ciascuno. Sarebbe più proficuo creare una catechesi giovanile in cui far confluire sia l’Azione Cattolica che i principali Movimenti per realizzare un percorso di confronto e di crescita a partire dal Vangelo con la preoccupazione di capire di più chi è Gesù per ognuno di noi piuttosto che creare una piramide gerarchica delle associazioni e dei movimenti in terra aretina.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l’Eucaristia»	
a. Parola di Dio	La Parola di Dio va vissuta e gli evangelizzatori devono dimostrare con opere di vita eterna che quella Parola è guida alla loro vita. Nessuno, nemmeno il Vescovo, può dimostrare che Dio esiste, né si può dimostrare che Dio non esiste. Si può solo TESTIMONIARE la presenza di Dio nella propria vita. Per questo gli evangelizzatori

	devono essere sotto la garanzia di un Sacerdote La lettura della Parola di Dio deve essere affidata, quando possibile, ai lettori e non al primo venuto. È importante che si cerchi dunque di avere a disposizione alcuni laici, che siano idonei e preparati a compiere questo ministero come servizio alla comunità.
b. Liturgia ed Eucaristia	La sacralità della Liturgia Eucaristica non può essere sacrificata al consenso che può produrre l'introduzione di accessori coreografici graditi al popolo ma estranei al Mistero eucaristico, anzi non solo estranei ma anche distrattivi. L'attenzione deve essere concentrata su quanto accade sull'altare non su altro.
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	I catechisti devono assolutamente essere formati in piccoli gruppi seguiti e controllati da un Sacerdote che ne possa così cogliere la reale capacità di portare Gesù Cristo agli altri. Non si può affidare il catechismo della Prima Comunione, della Cresima, del Battesimo o del Matrimonio a semplici volontari magari "formati" con un paio di incontri e poi lasciati a se stessi. Il servizio del catechismo deve essere garantito da un Padrino dei catechisti, per questo si devono formare gruppi di poche persone. Infine la formazione deve essere permanente né si può immaginare che due-tre incontri all'anno siano sufficienti.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Purtroppo solo in Chiesa. Da anni la Pastorale di

	conservazione, o sacramentale che dir si voglia, ha scremato poche sparute decine di presenze alle messe parrocchiali tralasciando la ricerca delle altre anime che non vanno in Chiesa, a volte immaginando che le adunate più o meno oceaniche delle varie ricorrenze “ufficiali” possano essere occasione di annuncio di Gesù Cristo.
c. L’evangelizzazione oggi	L’evangelizzazione deve essere la missione principale della Chiesa. Senza evangelizzazione non esiste la Chiesa. E se la Chiesa oggi soffre della penuria di fedeli deve interrogarsi sul tipo di evangelizzazione che fino ad oggi ha portato avanti. Come detto sopra, esistono i Movimenti che potrebbero essere utilizzati a questo scopo. L’evangelizzazione può funzionare solo se realizzata in piccoli gruppi, poiché l’evangelizzazione di massa in occasione di feste parrocchiali o diocesane ha scarse probabilità di ottenere un annuncio di Gesù Cristo efficace. Chi viene colto dalla vocazione di farsi cristiano, o prete, o suora, non trova risposte nelle manifestazioni ecclesiali di massa ma nelle parrocchie, in piccoli gruppi guidati costantemente da un sacerdote. Infine, come già detto, gli evangelizzatori devono seguire un cammino permanente, sotto la guida di un sacerdote che ne sia garante È necessario rafforzare l’opera evangelizzatrice, tornando a privilegiare il Kerygma e far conoscere Gesù Cristo e andando dove la gente si può trovare. Proporre un cammino in cui si faccia ‘esperienza’ di Dio Padre con segni visibili quali la comunione e l’amore più che parlare di Dio.

d. Una Chiesa in uscita	In riferimento a quanto sopra detto, la Chiesa esce raramente a cercare anime lontane dal Padre. Ci sono manifestazioni di uscita vera della Chiesa, realizzate da Movimenti che, però, non hanno mai ricevuto il necessario sostegno o riconoscimento.
-------------------------	---

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	

iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	Placet Iuxta Modum. Uno degli argomenti centrali che non viene affrontato come necessario e opportuno. Indipendentemente dalla formazione di zone pastorali, il punto è che non si tiene conto della situazione attuale dei presbiteri a cui sono affidate le parrocchie. In pratica occorre riaffermare la figura del parroco come “pastore”, quale capo di una comunità che vive integrato e in comunione con il suo popolo. Cioè occorre prestare attenzione a quelle figure di parroci con la tipica mentalità preconciliare, più “padroni” che “padri” del popolo dei credenti e per contro a quelli “ostaggio” del laico “dominante”. Per quanto la situazione lo consente occorre evitare il ricorso a soggetti esterni, i cosiddetti “amministratori parrocchiali” di cui la gente non ne coglie il significato, spesso inculturati, che creano non pochi problemi a comunità sclerotizzate dalla tradizione e ai cosiddetti “preti da messa” cioè attenti alla sola amministrazione di sacramenti. In mancanza di soggetti idonei è meglio, stante il momento storico, ridurre non solo il numero delle parrocchie ma anche delle messe. Il parroco deve essere guida e capo di una comunità: rendendo Cristo presente in mezzo alla comunità di cui si mette al servizio. E il servizio del prete è quello di trasmettere Gesù, di vegliare sull’unità della comunità che gli è stata affidata, di fare da tramite tra il vescovo e le comunità cristiane. In pratica spiega il Vangelo, è interprete delle parole di Gesù per la gente, presiede l’Eucaristia, amministra i sacramenti, mette pace fra i

	litigi, fa sinergia con le parrocchie vicine e si ‘muove’ verso i lontani. Troppe volte il parroco si limita ad una pastorale di conservazione omettendo la dimensione ‘missionaria’ che dovrebbe renderlo pastore in mezzo al proprio gregge e pescatore di uomini.
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	Placet Iuxta Modum Riflessione La Chiesa aretina se da un lato ha inteso accrescere il numero dei ministeri laicali (istituiti e di fatto), non ha promosso in maniera efficace il ministero del diaconato permanente. Attualmente la maggior parte dei diaconi risulta impegnata in attività di assistenza alla liturgia nelle parrocchie, in alcuni casi con più di un diacono in una stessa parrocchia. Questo significa marginalizzare il loro ministero o diversamente alimentare l’assunzione di ruoli che non gli competono. Solo pochi (2) hanno ruoli specifici nella Pastorale della Diocesi. Il ruolo del diacono nella cura dei beni e della proprietà della Chiesa è attualmente marginale se si considera che viene deputato allo scopo, a tempo pieno, un solo diacono, nonostante altri diaconi abbiano specifiche competenze professionali. Proposta Il ministero del diacono permanente oggi va riletto alla luce delle importanti sfide della Chiesa del nostro tempo. Innanzitutto quello della ri-evangelizzazione del popolo di Dio, un argomento che nonostante se ne parli da 40

	anni nella nostra diocesi, è più proclamato che attuato. Ai diaconi dovrà essere attribuita, proprio per rispondere alle esigenze del nostro tempo e in virtù della via tracciata dal diacono Filippo una autonomia nella evangelizzazione in comunione con il Vescovo, da valutare e da adattare nelle diverse situazioni, al netto di soggettivismi e individualismi. Al diacono dovrà essere richiesto di vivere il Vangelo per essere credibile testimone, di pregare con assiduità e continuità, di dare assistenza a tutti i bisognosi, per poter svolgere il compito primario dell'annuncio del Kerigma nei luoghi opportuni e non opportuni, di ricreare le comunità cristiane, laddove sono rimaste una semplice espressione lessicale di una tradizione passata. L'argomento nella cura dei beni e della proprietà è molto importante per la nostra Chiesa se si considera la vasta estensione della proprietà agricola e forestale e del patrimonio edilizio gestito direttamente dalla Diocesi, Parrocchie, IDSC, Seminario e i diaconi con specifiche professionalità potranno dare il loro contributo. Tuttavia la specificità del mistero diaconale non potrà essere anteposta, nel breve periodo, a quella della ri-evangelizzazione, infatti nella amministrazione dei beni della Chiesa il diacono potrà anche essere sostituito da laici formati professionalmente, moralmente e spiritualmente.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	

a. I ministeri istituiti	Come aspetto di carattere generale, riteniamo una cogente necessità la formazione PERMANENTE a questi e a tutti gli altri servizi pastorali. La formazione permanente deve, inoltre, essere garantita da padrini che non possono essere che sacerdoti.
i. accoliti	
ii. lettori	Placet Iuxta Modum. Sembra che si vogliano attribuire molte funzioni ai lettori, alcune da verificare meglio se non configgono con altri ruoli es Diaconi sulla catechesi degli adulti. Sarebbe già sufficiente porsi l'obiettivo minimale di formare persone che sappiano "proclamare" bene la Parola di Dio. Ciò che si raggiunge non con dei corsi di dizione ma "vivendo" la Parola in primo luogo in una comunità. È necessario, quindi, che si venga preparati in maniera adeguata all'esercizio di questo ministero che esige una preparazione tecnica e spirituale, cioè una formazione biblica e liturgica nell'inquadrare le letture nel loro contesto e coglierne il senso alla luce della fede, nel percepire il senso e la struttura della liturgia della parola e il suo rapporto con l'Eucaristia.
iii. ministri straordinari della Comunione	Placet Iuxta Modum. Per molti la straordinarietà è divenuta ordinarietà, infatti spesso vengono confusi con accoliti o diaconi sia per la continuità nel tempo del loro agire che per i compiti che si attribuiscono o che gli attribuiscono i parroci. Va rivista bene questa figura sia in termini numerici che sostanziali.
iv. catechisti	È necessaria una formazione permanente dei catechisti. Questa formazione potrebbe svolgersi, in parte, con

	l'aiuto dei Movimenti interni alla Chiesa e riconosciuti dalla santa Sede e, in parte, a carico della Diocesi. In tutti i casi, i catechisti devono assolutamente avere un garante, che non può che essere un sacerdote, che, attraverso un'azione di supervisione permanente, dovrà giudicare l'operato, l'ortodossia e le eventuali crisi che potrebbero indurre a far osservare al catechista un periodo di sospensione dal ministero. Questo potrebbe valere per i catechisti impegnati nella preparazione al Battesimo, alla Prima Comunione, alla Cresima e al Matrimonio. Sarebbe opportuno accompagnare il catechismo con alcuni incontri indirizzati ai genitori e finalizzati ad una loro presa di coscienza sull'importanza del sacramento stesso.
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	Placet Iuxta Modum. Gli animatori non sono soltanto persone formate sul piano culturale generale e specifico ma persone, fedeli, che vivono con integrità la propria fede nell'ambito di una comunità ecclesiale, non sono dei semplici funzionari. Infatti sono coloro che danno

	l'immagine e la sostanza della solidità degli insegnamenti del Vangelo e delle attività della Chiesa alle altre componenti della Società. Tuttavia non bisogna confondere la comunicazione (l'informazione e la divulgazione) con il confronto culturale. Mentre la prima è propria degli animatori culturali (giornalisti generalisti ecc.), il secondo non può essere affidato che a persone alto spessore culturale provenienti da Università, Centri di Ricerca e di Cultura, ISSR, ecc. Occorre ripensare il ruolo della stampa e della TV diocesana, non solo come semplici bollettini di informazione ecclesiale ma di promozione educativa e culturale, affiancando giornalisti professionisti a specialisti di settore, evitando interventi superficiali e non documentati su temi importanti che possono condizionare o disinformare gli ascoltatori e i lettori.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	È un settore troppo trascurato. L'aiuto più grande ad un infermo è anzitutto morale e spirituale: una compagnia semplice, per la quale non occorrono particolari carismi. Occorre aiutare l'ammalato a non ripiegarsi su se stesso e a sentirsi parte di una comunità viva garantendo una presenza che renda visibile l'unione in Cristo. Per questo motivo, all'interno di ogni parrocchia occorrerebbe individuare persone di buona volontà che svolgano questo servizio con semplicità ed umiltà, a servizio del malato nel quale c'è Cristo. Al di là di questo, la cura pastorale dei malati dovrebbe essere una priorità nella vita di un parroco che non può delegare completamente questo compito. Bisogna

	conoscerli, essergli vicino e accompagnarli con i sacramenti.
--	---

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	L'evangelizzazione, questa è la missione della Chiesa, e diluirla in mille attività serve solo a nasconderla.
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	Placet Iuxta Modum. Occorre sdoganare nei fatti e non nelle affermazioni di principio il ruolo dei movimenti e delle associazioni ecclesiali per coinvolgerli in prima persona nella ri-evangelizzazione dei battezzati allontanati e nella proposizione del Vangelo ai lontani. Non si può continuare a considerare di secondo piano (rispetto alle comunità religiose) i vari movimenti e associazioni presenti da decenni in Diocesi. Se si riconosce che la loro presenza è frutto dello Spirito Santo e che sono un dono per tutta la Chiesa, il Sinodo agisca di conseguenza! A tal riguardo si propone che alle comunità neocatecumenali presenti in Diocesi, che hanno terminato il proprio percorso, sia riconosciuto dal Sinodo, un ruolo privilegiato, nel servizio della catechesi e nell'ambito più generale della ri-evangelizzazione dei battezzati che si sono allontanati secondo la loro prassi così come riconosciuta dalla Santa Sede.

i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Pacet Iuxta Modum. La denominazione di corsi in preparazione del matrimonio non va bene; dovrebbero essere l'occasione per riallacciare i rapporti con la Chiesa. Strutturarli come percorsi e non come corsi. Riaccogliere le persone, magari lontane dalla Chiesa, e farle sentire “a casa propria” e non giudicati. Quindi accoglienza nella chiesa che può rappresentare un aiuto anche dopo il matrimonio.
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Formulazione approvata dal Circolo: si propone di unificare l'età dei bambini che si accostano alla prima Comunione (4° elementare) e degli adolescenti alla Confermazione (2° superiore). Proposta alternativa: anticipare l'età per la somministrazione della Cresima ma prevedere, contestualmente, un ruolo più attivo da parte dei genitori che dovrebbero essere coinvolti in incontri finalizzati ad una presa di coscienza dell'importanza della richiesta dei Sacramenti stessi. In generale, si auspica una omogeneità su questo fronte in modo da evitare che da parrocchia a parrocchia vi siano differenze di età.
v. iniziazione cristiana degli adulti	Pacet Iuxta Modum. Coinvolgere i movimenti nati dopo il Concilio è più facile che “formare” dei catechisti i cui

	risultati della formazione dovrebbero essere verificati nel tempo. Al riguardo si propone l'itinerario proposto dal Cammino neocatecumenale (Statuti approvati l'11 maggio 2008) che ha vissuto in comunione con i Vescovi che si sono succeduti in questi ultimi 44 anni e che ha prodotto copiosi frutti in 5 parrocchie e tra cui 5 diaconi permanenti a servizio della Chiesa aretina. E tre famiglie in missione. Si propone, inoltre, la predisposizione di un sussidio, snello e ben fatto, che, spiegando chi è Gesù e cosa è la Chiesa, possa rappresentare una guida per chi si vuole avvicinare alla fede.
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	In generale, la formazione non può concretarsi in un'acquisizione di nozioni ma, soprattutto, in un'esperienza esistenziale di Cristo risorto. Questa esperienza deve essere duratura e accompagnata da un'azione di discernimento da parte di un sacerdote.
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	È necessaria una formazione permanente dei catechisti ma, oltre a questo, è altrettanto necessario che questi siano seguiti, nello svolgimento della loro missione, da un garante che non può che essere un sacerdote. Il sacerdote, in questo suo ruolo, dovrà quindi essere garante della fede del catechista, del suo percorso e della ortodossia del suo messaggio.
ii. scuola diocesana di Teologia	Non Placet. Non se ne vede l'utilità. I cristiani si formano in altro modo.
2. Santificare	
a. Liturgia	Placet Iuxta Modum. Attuare le norme conciliari significa

	prima di tutto: 1) evitare di alimentare devozionismi, 2) evitare di riproporre anacronistiche celebrazioni liturgiche che hanno la sola funzione di allontanare i fedeli e di coloro che sono alla autentica ricerca dell'Assoluto, 3) evitare il mercimonio dei sacramenti, cancellando la prassi delle offerte "obbligatorie" per le messe dei defunti, ma far crescere l'idea che l'offerta "libera" è il frutto di una compartecipazione ad una Chiesa e alla sue necessità e non il pagamento di un servizio. I funerali dovrebbero diventare un'occasione propizia per avvicinarsi a chi soffre. Aiutare con fede e delicatezza ad elaborare il lutto, con un annuncio di speranza cristiana, con la preghiera presso la bara. Durante la liturgia funebre che si dovrebbe celebrare nella propria parrocchia, far sentire la vicinanza della comunità e, finita la messa, accompagnare la bara alla porta della chiesa e qui salutare tutti, lasciando alla famiglia di vivere in intimità questo momento al cimitero, dal momento che le tombe dei nostri cari sono benedetti tutti gli anni alla ricorrenza della Solennità di Tutti santi.
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	Placet Iuxta Modum. I Sacramenti vengono gestiti in forma troppo privata e la loro celebrazione deve avvenire all'interno della comunità di appartenenza.

i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Si propone di unificare l'età dei bambini che si accostano alla prima Comunione (4°elementare) e alla Confermazione (2° superiore). Proposta alternativa: anticipare l'età per la somministrazione della Cresima ma prevedere, contestualmente, un ruolo più attivo da parte dei genitori che dovrebbero essere coinvolti in incontri finalizzati ad una presa di coscienza dell'importanza della richiesta dei Sacramenti stessi. In generale, si auspica una omogeneità su questo fronte in modo da evitare che da parrocchia a parrocchia vi siano differenze di età.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	Placet Iuxta Modum. La preparazione è utile se riesce a "posizionare" la coppia nel loro rapporto con Dio e se riesce a proporgli il significato salvifico del messaggio cristiano. Una banalizzazione degli incontri preparatori al rito in chiave psico-pedagogica e amicale rischia di svilire il sacramento (basta che ti sposi in Chiesa...) alla luce dei recenti cambiamenti dei costumi.
v. cura pastorale dei malati	La cura pastorale dei malati dovrebbe essere una priorità nella vita di un parroco che non può delegare questo compito. Bisogna conoscerli, essergli vicino e accompagnarli con i sacramenti.
c. Sacramentali	

i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	La benedizione delle famiglie dovrebbe svolgersi nel corso di tutto l'anno liturgico in modo che il sacerdote possa incontrare tutta la famiglia e fare con loro un momento di preghiera e di dialogo sulla fede. Invece la benedizione degli esercizi commerciali potrebbe continuare ad essere svolta nel periodo della Quaresima
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giornata del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	Si auspica il ripristino dei cori parrocchiali.
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	Le forme di devozione popolare, se sfrondate dalla religiosità naturale e colte nel loro vero significato, sono da valorizzare e ravvivare.
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	Placet iuxta Modum. E' un concetto che va saputo interpretare. Non è certo una dimensione fisica (uscita dall'edificio) semmai per riproporre vecchie prassi, oggi di dubbia efficacia: processioni ecc. La Chiesa è "in uscita" se assume il significato di incontrare la gente nelle piazze, nei luoghi di lavoro, di cultura, di ricreazione, per riproporre ex novo il messaggio evangelico e nello specifico il Kerigma. E soprattutto se sa attrarre per la coerenza del suo stile di vita.
i. la rete del pescatore	

ii. dialogo con la cultura del territorio	Placet Iuxta Modum. Argomento importantissimo da affrontare con maggiore impegno vista la situazione della cultura nella Diocesi che segna un forte sbilanciamento tra passato e presente. ISSR non dovrebbe svolgere solo attività formativa ma anche culturale per interfacciarsi con la componente laica della società e di altre confessioni. Ciò è particolarmente importante se si considera il contesto locale attuale poco attento alla cultura sia per ragioni storiche passate che recenti: le propaggini più o meno importanti dell'Università di Siena non hanno promosso la cultura di Arezzo e del suo territorio, molto più efficaci (ma sempre limitate) sono state l'Accademia Petrarca e l'Accademia Etrusca. ISSR potrebbe contribuire a colmare un vuoto a servizio della Società, promuovendo incontri, dibattiti, pubblicazioni, ecc per aprire confronti, su temi di attualità: immigrazione, ambiente, lavoro, politica, ecc. Costruire ponti con la cultura laica significa anche che le istituzioni della cultura religiosa, insieme a quelle culturali laiche, economiche e politiche del territorio, potrebbero farsi promotrici di un dibattito per creare un centro di alto spessore culturale ad Arezzo con riflessi anche sull'immagine e sulla economia. All'interno dell'Istituto di Scienze religiose di Arezzo, inoltre, potrebbe essere creata una commissione che affronti il tema della cultura religiosa per Arezzo promuovendo iniziative di vario tipo che mirino alla valorizzazione della nostra cultura sacra anche avvalendosi degli strumenti del web.
---	---

iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	Particolare importanza deve essere data all'integrazione: su questo fronte, occorre elaborare una vera e propria pastorale dei migranti. La prima esigenza e linea di lavoro di questa pastorale dovrebbe essere quella diretta alle comunità cristiane perché scorgano il positivo della migrazione e possano cambiare mentalità: il migrante dovrebbe essere visto come un compagno di cammino mentre, anche nelle nostra comunità, prevale una certa insofferenza nei confronti degli stranieri.
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	Placet Iuxta Modum. I consigli pastorali parrocchiali devono essere obbligatori e dove opportuno devono essere sostituiti da quelli delle unità pastorali NB Non si fa alcun riferimento in tutto il documento ad altre strutture che comunque coinvolgono la missione della Chiesa: IDSC, Ufficio Affari economici della Diocesi, casa del clero (se esiste) TSD. In particolare per sapere quale è la loro mission, con che criteri vengono scelti gli amministratori, con quali valori etici gestiscono i beni e le attività a loro affidate.